

LA PREGHIERA

LA PREGHIERA

In collaborazione con la Parrocchia di S. Michele

Preghiera Comunitaria

Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore 07.30 dal lunedì al sabato

ore 08.30 Domenica e feste di precetto

Vespri:

ore 18.30 dal lunedì al venerdì.

ore 18.00 primi e secondi vespri delle domeniche e festività.

Celebrazioni Eucaristiche

GIORNI FERIALE

S. Antonio ore 09.00: S. Messa tutti i giorni

S. Michele ore 18.30: S. Messa tutti i giorni

GIORNI FESTIVI

ore 18.30 sabato e vigile feste di precetto: S. Antonio e S. Michele

ore 08.30: S. Michele

ore 09.00: S. Antonio

ore 10.30: S. Michele

ore 11.00: S. Antonio

CONFESSIONI: mercoledì e sabato, oppure su richiesta.

SEGRETERIA PARROCCHIALE - CALL CENTER - PORTINERIA
PER INFORMAZIONI telefonare allo 041 924136 IN QUESTI ORARI

LUNEDÌ				15.30	/	18.00
MARTEDÌ	09.30	/	11.30	15.30	/	18.00
MERCOLEDÌ	09.30	/	11.30	15.30	/	18.00
GIOVEDÌ	09.30	/	11.30	15.30	/	18.00
VENERDÌ	09.30	/	11.30			

PRENOTAZIONE Ss. MESSE

In sacrestia oppure rivolgersi alla segreteria parrocchiale negli orari stabiliti

APPUNTAMENTI E INIZIATIVE

SETTIMANALI

GIORNO		EVENTO
DOMENICA XXXI del tempo ordinario	04	FESTA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA
LUNEDÌ	05	Ore. 20.30: Coordinamento liturgia.
MARTEDÌ	06	
MERCOLEDÌ	07	Ore 15.00: intrattenimento anziani in patronato Ore 15.00: leggere insieme la Bibbia Ore 20.30: Coordinamento vicariale ss. Francesco e Chiara
GIOVEDÌ B. Giovanni Duns Scoto (m)	08	Ore 10.00: formazione preti a Borbiago. Ore 16.45: catechismo 1ª e 2ª elementare. Ore 18.30: Vespri e S. Messa comunitaria per le vocazioni francescane
VENERDÌ Dedicazione basilica Lateranense (f)	09	Ore 15.00: intrattenimento anziani
SABATO S. Leone Magno (m)	10	GRUPPI ACR – SCOUT E FRANCESCANI
DOMENICA XXXII del tempo ordinario	11	GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO Ore 9.45: catechismo 3ª – 4ª – 5ª / 1ª – 2ª – 3ª media. 4ª iscrizione del nome 5ª consegna giorno del Signore Ore 12.00: DOPOCRESIMA

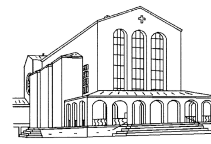
VISITATE IL SITO www.santantonioparrocchia.it: Troverete notizie sulla nostra parrocchia, il giornalino mensile e gli avvisi settimanali.

GENTE VENETA:

* Nuove tecnologie per la sicurezza: pag. 5

* I bambini hanno il diritto di essere educati: pag. 8

* supplemento sulla scuola Fuori di banco: pag 1 e pag 26



SETTIMANA
4-11 NOVEMBRE

IN CAMMINO

Parrocchia di S. Antonio

Via P. Egidio Gelain, 1 Marghera (VE) - Tel. 041 924136
www.santantonioparrocchia.it



Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio. La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti:

« Rechiamo loro soccorso e commemoriamoli. Se i figli di Giobbe sono stati purificati dal sacrificio del loro padre, perché dovremmo dubitare che le nostre offerte per i morti portino loro qualche consolazione? [...] Non esitiamo a soccorrere coloro che sono morti e ad offrire per loro le nostre preghiere ».

IV. L'inferno

1033 Non possiamo essere uniti a Dio se non scegliamo liberamente di amarlo. Ma non possiamo amare Dio se pecciamo gravemente contro di lui, contro il nostro prossimo o contro noi stessi: « Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna » (*I Gv 3,14-15*). Nostro Signore ci avverte che saremo separati da lui se non soccorriamo nei loro gravi bisogni i poveri e i piccoli che sono suoi fratelli. Morire in peccato mortale senza essersene pentiti e senza accogliere l'amore misericordioso di Dio, significa rimanere separati per sempre da lui per una nostra libera scelta. Ed è questo stato di definitiva auto-esclusione dalla comunione con Dio e con i beati che viene designato con la parola « inferno ».

1034 Gesù parla ripetutamente della « geenna », del « fuoco inestinguibile », che è riservato a chi sino alla fine della vita rifiuta di credere e di convertirsi, e dove possono perire sia l'anima che il corpo. Gesù annuncia con parole severe: « Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno [...] tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente » (*Mt 13,41-42*), ed egli pronunzierà la condanna: « Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno! » (*Mt 25,41*).

1035 La Chiesa nel suo insegnamento afferma l'esistenza dell'inferno e la sua eternità. Le anime di coloro che muoiono in stato di peccato mortale, dopo la morte discendono immediatamente negli inferi, dove subiscono le pene dell'inferno, « il fuoco eterno ».

1037 Dio non predestina nessuno ad andare all'inferno; questo è la conseguenza di una avversione volontaria a Dio (un peccato mortale), in cui si persiste sino alla fine.

V. Il giudizio finale

1038 La risurrezione di tutti i morti, « dei giusti e degli ingiusti » (*At 24,15*), precederà il giudizio finale. Sarà « l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce [del Figlio dell'uomo] e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna » (*Gv 5,28-29*). Allora Cristo « verrà nella sua gloria, con tutti i suoi angeli [...] ». E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. [...] E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna » (*Mt 25,31-33.46*).

1039 Davanti a Cristo che è la verità sarà definitivamente messa a nudo la verità sul rapporto di ogni uomo con Dio.

«CREDO LA VITA ETERNA» dal Catechismo della Chiesa Cattolica

1020 Per il cristiano, che unisce la propria morte a quella di Gesù, la morte è come un andare verso di lui ed entrare nella vita eterna.

I. Il giudizio particolare

1021 La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo. Il Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva dell'incontro finale con Cristo alla sua seconda venuta, ma afferma anche, a più riprese, l'immediata retribuzione che, dopo la morte, sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede. La parabola del povero Lazzaro e la parola detta da Cristo in croce al buon ladrone così come altri testi del Nuovo Testamento parlano di una sorte ultima dell'anima che può essere diversa per le une e per le altre.

1022 Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare che mette la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione, o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo, oppure si dannerà immediatamente per sempre.

II. Il cielo

1023 Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio e che sono perfettamente purificati, vivono per sempre con Cristo. Sono per sempre simili a Dio, perché lo vedono « così come egli è » (*I Gv 3,2*), « a faccia a faccia » (*I Cor 13,12*).

III. La purificazione finale o purgatorio

1030 Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati, sebbene siano certi della loro salvezza eterna, vengono però sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo.

1031 La Chiesa chiama *purgatorio* questa purificazione finale degli eletti, che è tutt'altra cosa dal castigo dei dannati. La Chiesa ha formulato la dottrina della fede relativa al purgatorio soprattutto nei Concili di Firenze e di Trento. La Tradizione della Chiesa, rifacendosi a certi passi della Scrittura, parla di un fuoco purificatore:

« Per quanto riguarda alcune colpe leggere, si deve credere che c'è, prima del giudizio, un fuoco purificatore; infatti colui che è la Verità afferma che, se qualcuno pronuncia una bestemmia contro lo Spirito Santo, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro (*Mt 12,32*). Da questa affermazione si deduce che certe colpe possono essere rimesse in questo secolo, ma certe altre nel secolo futuro ».

1032 Questo insegnamento poggia anche sulla pratica della preghiera per i defunti di cui la Sacra Scrittura già parla: « Perciò [Giuda Maccabeo] fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato » (*2 Mac 12,45*). Fin dai primi tempi, la